

Progetto Reinserimento Tossicodipendenti detenuti

PREMESSA

Tra le principali cause di affollamento carcerario riveste importanza primaria la questione dei di soggetti tossicodipendenti detenuti. Questi, nell'ambito della popolazione carceraria ne rappresentano non meno del 30%.

Notevoli sono i risvolti problematici che tale situazione comporta. Oltre all'affollamento e quindi alla disumanità delle condizioni di vita, va ricordato che una pena, esclusivamente afflittiva, rappresenta un ulteriore danno alla già complicata esistenza del soggetto tossicodipendente.

In tali condizioni il carcere restituisce alla società con maggiori problematiche e criticità con danno per l'individuo e la stessa collettività.

Per tale motivo i progetti di Misure Alternative alla detenzione vengono a rappresentare nella intera gamma degli interventi a favore dei tossicodipendenti detenuti, progetti che, grazie alla conversione della condanna in percorso terapeutico di analoga durata, rappresentano una concreta occasione di cura per la problematica che troppo spesso si correla a comportamenti di reato.

Una efficiente policy di promozione dei progetti di alternativa alla pena, oltre a produrre gli attesi benefici insiti nel recupero del soggetto tossicodipendente, va anche a contribuire alle azioni di contrasto all'affollamento carcerario. Altro importante aspetto connesso alle misure alternative è dato dalla documentata diminuzione delle recidive di reato per i soggetti beneficiari di affidamento in prova. Pertanto la Misura alternativa comporta anche positivi effetti sulla collettività. Quanto detto trova corrispondenza nella *ratio* perseguita dal legislatore, il quale, attraverso le previsioni recate in materia di misure alternative alla detenzione dall'art. 94 del D.P.R. n. 309 del 1990 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza", ha ribadito le finalità preminenti, rispetto alla mera sanzione penale, di cura e riabilitazione dallo stato di dipendenza, perseguite dall'ordinamento giuridico, rispetto alle esigenze di esecuzione della pena, ogni qual volta ne sussistano i presupposti richiesti.

In misura analoga, anche il capitolo relativo agli inserimenti in Comunità terapeutica effettuati ai sensi dell'art.89 del D.P.R. 309/90 (c.d. arresti domiciliari) rappresenta una importante occasione di intervento per il recupero del soggetto tossicodipendente.

Per tutto quanto sopra esposto risulta prioritario, per il Settore Fasce Deboli promuovere progetti individuali di misure alternative, per adulti e minori detenuti (o comunque sottoposti a provvedimento giudiziario), capaci di "accompagnare" il detenuto verso un proficuo e stabile reinserimento nel tessuto socio lavorativo. Di seguito si elencano la proposta di azioni, presenti tra l'altro, negli obiettivi del Piano Sanitario Regionale 2011 – 2013 in cui si ribadisce, tra gli obiettivi della prevenzione e cura delle dipendenze, il potenziamento dei progetti di misura alternativa alla pena per soggetti tossicodipendenti detenuti

PROGETTI : quadro dei sintesi

Attivazione di programmi di misure alternative, inclusione sociosanitaria , percorsi di fruizione delle risorse della formazione professionale, della cultura, dello sport e del tempo libero

- Attivazione in ogni ASL di almeno 15 progetti di misura alternativa
- Seminario Regionale sul tema
- Attivazione Centro Studi regionale su tossicodipendenza e detenzione

DESTINATARI

soggetti tossicodipendenti sottoposti provvedimento autorità giudiziaria

DURATA progetto

biennale

BUDGET REGIONALE

500.000,00